

cattivarsi la simpatia e l'approvazione de' suoi ascoltatori: Non perch' io creda (ei disse) i barcaioli soli rappresentare il popolo in Venezia, proposi la nomina a deputati di due dei nostri colleghi; sì bene perchè di tutte le professioni volgari, quella del barcaiolo richiede più delle altre il cittadino veneziano, mentre molti altri mestieri possono facilmente essere esercitati da chi che sia.

La seconda fu la proposta di stabilire un fondo di cassa per soccorrere quei barcaioli, i quali debbono, per oggetti di deputazione, trascurare il lavoro, lasciando probabilmente la famiglia in bisogno; e questa santa proposizione fu sì bene accolta, che all'istante, con le offerte spontanee dei presenti all'adunanza popolare, si raccolsero circa dugento lire correnti.

La terza mozione fu l'offerta ch'ei fece franca, senza restrizioni, a nome di tutti i suoi colleghi plaudenti: di uscir tutti in campo armati contro il comune nemico, quando la patria domandi la cooperazione dell'opera loro per la redenzione compiuta degl'Italiani.

Abbandoneremo (ei diceva, sempre coll'usata semplicità e col nostro benedetto linguaggio) abbandoneremo le mogli, i figli, i genitori, i nostri più cari per volare alla difesa delle nostre libertà: nè gli stenti nostri, nè quelli dei nostri congiunti ci arresteranno; noi combatteremo tutti volenterosi per questa nostra patria, per l'Italia tutta, per riacquistare quelle franchigie, che sole rendettero glorioso e temuto il nome veneto, il nome italiano.

Da questa succinta e languida esposizione, s'indovini, ove sia d'uopo, da quale spirito sia animato il popolo nostro.

19 *Gennaio.*

IL CAPPELLANO SUPERIORE

AI VALOROSI MILITI DELL' ARMATA VENETA.

Ora che si gridano i viva alla risorgente Patria nostra, non devono soffrirsi le bestemmie contro quell'eterno Dio in cui vogliamo essere liberi e salvi. E noi specialmente, che col divino ajuto abbiamo scosso il giogo della schiavitù straniera, dobbiamo abborrire la bestemmia, che è pure un infausto segno di schiavitù disperata. Le imprecazioni degli schiavi si convertono in lodi al Signore dai liberi; e le nostre lodi ascessero già al trono di quel Dio degli eserciti, che ci vuole salvi e che sarà con noi, come noi saremo fedeli a Lui. Ma chi loda il Signore sperando nell'onnipotenza sua, non lascerà mai che la esecranda bestemmia diffonda il pestifero suo fiato dove s'innalzano le preghiere e i sacrifici di propiziazione e di pace; essendo che la bestemmia (veleno dei cuori e peste delle menti) distrugge ogni merito e rende le preghiere dell'uomo simili al disgradevole suono di uno scordato strumento.

Si detesti dunque la bestemmia, il fatale avanzo della barbarie straniera, si detesti e non si nomini più fra noi quest'infausta eredità, che certamente non ci fu lasciata dai primi figli del Vangelo, dai venerandi